N. XXXIX. Terzo Trimestre. Milano 24 Settembre 1808.

CORRIERE DELLE DAME

In morte del celebre Letterato Mantovano

SAVERIO BETTINELLI

SONETTO.

Se talora di Te penso e ragiono,
Manto, che dell' Italia egida sei,
Veggo che inespugnabili non sono
Gli spaldi tuoi, cui tanta fama or dei.
Se il latino tuo Cigno un dì fe' dono
Di triplice concento ai campi Ocnéi,
Sento ch' or gli rattrista un cupo suono,
Tal che suono di pianto i' lo direi.
Ahi! che sotto la rea soma degli anni
Cadeo DIODORO. E di tal aspra morte
Chi mai non piange? Or chi compensa i danni
Che mi fer Marte e la nemica Sorte?
Manto sì disse; e di novelli affanni
Dubbioso il cor le palpitò più forte.

Di G. Lattanzi.

GEOGRAFIA FISICA

Di Emanuele Kant tradotta dal Tedesco, Volume II.

La Fama di questo Filosofo insigne basta da sola a render pregievolissima ogni opera uscita dalla sua penna. Essa è tradotta in buon italiano da studiosissima persona istruita nelle due lingue. La di lui modestia non ci ha permesso di pubblicarne il nome. Niuno prima di Kant trattò la Geografia con metodo filosofico e ragionato. Non è questa una sterile opera didascalica, ma può riguardarsi come il codice della Natura illustrato dalla Filosofia. Noi che null' altro siamo che figlj della Natura, i quali più o meno ci moviamo da regione a regione su questo globo terraqueo, vorremmo ignorare le leggi con cui lo regga, ed i tesori ch' ella vi asconde? Questo libro importantissimo ad ambo i sessi trovasi vendibile per associazione presso Giovanni Silvestri tipografo in Milano agli scalini del Duomo num. 994.

Modo di fare lo zuccherino in casa.

Lettera del Sig. Baudry-Deslozières.

Il desiderio di esser utile mi spinse a fare sin dall' anno 5. alcune ricerche sui mezzi di sostituire allo zucca*ro un sciroppo infinitamente economico*. Giunto a felici risultati, io lessi nell' anno 7. all' Istituto di Francia una Memoria *sullo zuccherino* o sciroppo estratto dalla carota bianca, conosciuta dai botanici sotto il nome *d' Alba radice*, vegetabile che si può riguardare come indigeno in quasi tutte le parti del globo. — L' Istituto parve soddisfatto di questa scoperta. Ma il maggiore elogio delle mie fatiche trovasi nell' esito che ne ottengo; la più dolce delle mie ricompense è nel servigio che rendo ai miei compatrioti. — Lo zuccherino, esigendo pochissima spesa, conviene alla classe de' meno agiati; ed ecco come si procede per ottenerlo. — Bisogna provvedersi di tre pentole di terra bene inverniciate, d' una grandezza ineguale; cioè la seconda deve essere d' un terzo più piccola della prima, e la terza più piccola del doppio della seconda. — Bisogna comperare una schiumarola a larghi fori, ed una mestola molto scavata, come pure un trepiede su cui porre a fuoco le pignatte. — Si prende un ottavo di libbra di potassa d' eccellente qualità, come pure qualche pizzico di calce viva polverizzata. — Se si ha il comodo d' avere un fornello su cui si possa fare un fuoco vivo con qualche leggier combustibile, senz' odore, sarà meglio; altrimenti si farà uso d' un cammino. — Si procureranno delle carote bianche, conosciute sotto il nome di *alba radice*. Questa carota è la meno ricercata per le minestre, ed è la migliore per ottenere lo zuccherino. — Fa d' uopo osservare che queste carote sieno raccolte di fresco. Bisogna pure lavarle in molte acque per ben pulirle dalla terra, che può contenere delle materie estranee. — Ben asciugate che sieno, si tagliano in piccoli pezzi, o si pestano nel mortajo. — Quando è tutto pronto, si pongono le carote nella prima pentola, che poi si riempie d' acqua comune. Si fa leggiermente bollire *il tutto*, e con una mestola, o grande spatola di un legno senz' odore, si volge sempre nel senso medesimo e quasi continuamente questa specie di pasta, per impedire che la materia prima non senta troppo vivamente il contatto del fuoco, rimanendo troppo lungo tempo attaccata alle pa-

reti del vaso. Dopo un' ora di leggier bollitura vi si versa dentro a poco a poco la potassa, la cui dose in tutti i casi non è mai necessario che oltrepassi un ottavo di libbra, e spesso ve ne abbisogna ancor meno: questa prima operazione dura tre ore. Bisogna porre a parte la schiuma, dalla quale si può trarre un liquore forte e grato. Di tempo in tempo è necessario gettare nelle pentole alcune goccie d' acqua per far risalire la schiuma. Si solleva sulla prima pentola una densa schiuma; se ne levano colla schiumaruola le parti più consistenti. E' necessaria molta diligenza nell'agitare la schiumaruola onde perdere meno che sia possibile delle parti zuccherine, e farle ricadere nella pentola. Quando questa prima pentola ha fatto la sua ebollizione la si vota con un cucchiajo per versarla limpida nella seconda pignatta. — Si ritira in seguito la feccia della prima marmitta, la si spreme in una tela bagnata, per farne cadere le parti zuccherine nella seconda pentola; e quindi la si ripone in qualche luogo a seccare. In seguito questa feccia può servire ella stessa di eccellente combustibile, purchè non la si lasci decomporre dal tempo o dall' umidità. Si pone la seconda pentola così piena al fuoco, e si raddoppia la bollitura fatta colla prima. Questa pure debb' esser dimenata, schiumata, ma meno frequentemente di quel che si è fatto nella prima. — Dopo un' ora e mezza, si piglia la calce viva; se ne versa un grosso pizzico come una presa di tabacco. Allora si suscita un movimento nel liquore, che rende necessario lo schiumarlo. Si ricomincia l' operazione più o meno sovente, ma con molta cura, e quindi si versa il liquore nella terza ed ultima pentola. — Quand' essa è sul fuoco, la si fa bollire assai vivamente, e la si rimescola con molta frequenza. Dopo mezz' ora vi si gettano dentro alcune goccie d' acqua fresca, un grosso pizzico di calce viva, e si schiuma con diligenza. Dopo un' altra mezz' ora l' operazione è finita, come si può assicurarsene levando fuori col cucchiajo un po' di sciroppo, che si riprende col pollice e l' indice, e si fa filare aprendo le due dita. Allora si toglie dal fuoco quest' ultima pentola, e la si lascia per un' ora raffreddire. Dopo questo tempo, si versa il tutto col cucchiajo di legno in un vaso pulito, o di terra, o di metallo, o di legno senza odore, ove rimane alcune ore come in fresco. Dopo questo se ne empiono le bottiglie ben asciutte, che si coprono soltanto di carta per servirsene al bisogno. Il suo gusto è quello dello zuc-

caro ridotto in siroppo; esso è gratissimo, nè alcuno può accorgersi per nulla della sua origine.

Spesa.

Ora l'essenziale è di sapere quanto costi. Io calcolo sul maggior prezzo; sottratta la spesa delle pentole, del cucchiajo e della schiumaruola poichè di questi utensili non manca nessuna famiglia. — Così, supponete che ciascuna carota ben scelta costi un soldo, e che ne prendiate *cento* per l'operazione summenzionata, il che porterà la spesa di cinque franchi; la legna costerà un franco, e 30 centesimi la potassa e la calce viva. In tutto la spesa è di sei franchi e 30 centesimi.

Risultato.

Con questa spesa, voi avrete almeno sei bottiglie di siroppo, che costa un franco per bottiglia, ed equivale a più d'una libbra di zuccaro. Paragonate a questo prezzo, il prezzo attuale dello zuccaro delle colonie, unitevi il piacere che vi procurate, fabbricandolo, e giudicate se finalmente il vantaggio non è certo, e se la fatica può esser calcolata per gran cosa. Ecco quanto offro a' miei concittadini per addolcire l'amarezza de' loro dispiaceri sopra una mancanza momentanea. Io non ho l'indiscrezione di farne un segreto, e la base d'un calcolo mercantile. Io riguardo quest' idea come un bene comune, di cui tutti hanno diritto di godere.

—

Analisi del Canto III. della Gerusalemme Liberata.

(Vedi i num. precedenti)

Il campo cristiano muove impaziente, e perviene a vista di Gerusalemme. Ciascuno prorompe in devoti accenti. La sentinella nemica ne scopre l'arrivo da un' alta torre, e ne dà voce alla città tutta. A questo annunzio altri corrono alle moschee, altri alle porte, e alle mura. Il Re viene e comparte ordini: indi sale sopra una torre, d' onde tutto scorge d' intorno. Vuol seco Erminia figlia dello spento Re di Antiochia. Clorinda intanto va contro i Franchi, anima i suoi seguaci. S' avviene in Gardo che con uno stuolo di soldati cristiani aveva predati degli armenti. Clorinda lo assale, lo atterra, e gli ritoglie la preda. I Franchi cedono, e si fortificano sopra un colle. Tancredi è mandato a soccorrerli. Erminia dall' alto della torre lo riconosce: piange, e sospira d' amor per lui, ma

PRESA DI MANTOVA

N. 6

Sursero colla Libertà d'Italia cospiratori intesi a distruggerla. BONAPARTE, dispersi i sediziosi, mandò a morte i capi. Oltr' Adige intanto gl'Imperiali rifuggono. Mantova è investita.(*) Varj Principi Italiani mercan la pace. Wurmser succede a Beaulieu. Egli con 80000 Austriaci affronta 30000 Francesi. BONAPARTE con nuova ed arcana tattica sconcerta ogni maggioranza di forze. Rapidissimo nei movimenti affaccia ovunque lo stesso esercito; per lo che confusi e distratti i nemici, si sparpagliano. Divisi gli assale, gli doma, e nelle vallate del Tirolo ne caccia gli avanzi. Essi rinforzati di nuovo traboccano: Egli previdente gli accorgimenti loro di nuovo scompone, e rotte ed imprigionate le coorti, forza Wurmser con 10000 cavalli a cercarsi misero ed inutile scampo fra le assediate mura di Mantova. Alvinzi con nuovo ammasso di legioni accorre per liberarlo. Minori i Francesi, sgombrano in ritirata; ma il nostro EROE ad Arcole, a Rivoli, alla Favorita impugna il vessillo della vittoria. Sconfitti così quattro eserciti, Mantova gli aprì le non mai da prima espugnate sue porte.

(*) Lo Scrittore di questi Fasti era fra gli assediati.

Moda Di Francia

finge al Re di sospirar per odio e doglia per le stragi da costui fatte in Antiochia. In questo mentre Clorinda, corsa ad affrontar Tancredi, è ferita alla visiera, le cade l' elmo, e scopre il bel viso. La riconosce egli per quella che lo innamorò quando la vide a rinfrescarsi al solitario fonte, e la invita a far seco lui prova di singolar valore; ma gli propone prima che gli tragga il cuore non più suo. Sopravviene calca di combattenti, ed un cristiano alza il ferro contro Clorinda: Tancredi non è sì pronto a riparare il colpo, ch' élla non resti un po' ferita sul bianco collo. Infuriato per ciò Tancredi insegue il feritore, e Clorinda torna alle prese coi nemici. Tancredi non riuscendo a raggiugnerlo soccorre i suoi. Erminia vede venire il giovinetto Rinaldo, e ne narra il valore al Re, cui addita puranco Dudone, e varj altri. La strage intanto s' ingrossa, e messi in rotta i Pagani, Clorinda ed Argante soli fan argine all' impeto dei cristiani. Il feroce Argante nel ritrarsi ver la città uccide Dudone: Rinaldo cerca l' omicida per farne vendetta e si slancia fin sotto alle mura. Goffredo per frenare il rischioso ardire ordina la ritirata, e l' esequie a Dudone. Indi esamina la topografica posizione di Gerusalemme. Or mentre ei guarda ove s' accampi, Erminia, sempre assisa sull' alta torre, lo addita al Re, e gliene fa l' augusto carattere qual d' Eroe nato all' impero. Gl' indica pure Baldovino fratello di Goffredo, il canuto e assennato Raimondo, e Guglielmo, e Guelfo. Il sommo Duce disposto il blocco della Città, e durante la notte pensa come provvedersi di macchine murali. Sorge il Sole, accompagna egli la pompa funerea dell' estinto Dudone fino al sepolcro, ove fu scritto: *Onorate l' altissimo Campione*. Finita questa lugubre funzione inviò i fabri con buona scorta alla foresta a troncar gli alberi onde costruire gli ordigni d' abbattere Gerusalemme. Questo canto è di 76 stanze, e di 608 versi.

Risposta arguta di Niccolò Machiavelli al Cardinale Roano di Francia.

Il Cardinale gli disse: *gl' Italiani non s' intendono della guerra; ed i Francesi*, Machiavelli rispose, *non s' intendono di reggere Stati, perchè intendendosene non lascerebbero venire i Frati e i Preti in tanta grandezza.*

ENIMMA

D'amor son figlia, e meco vien sorella
La Concordia di dolci alme compagna.
Ciascun m'invoca, e a tutti sembro bella:
Raro vivo in città, più alla campagna:
Se la cieca fortuna m'è rubella,
Non perciò d'essa il labbro mio si lagna;
Ch'io mai non cangio per variar d'usanza,
E mi pregio di fede, e di costanza.

Nell' enimma precedente si figurano gli *spilli* ch' usan le donne per lavorare i merletti.

MODA DI FRANCIA N. 242.

giunta in Milano ai 18 settembre.

Cappello di Levantina bianco latte, detto in francese *Marmotte* con nastro a quadretti bianco, e celeste, e ghirlandina di fiori, zec. 2. — Abito di velo crespo guernito con palmette di nastro rasato, comprese le alette di *tul* ricamate, zec. 4. $^{2}/_{3}$, il tutto franco di porto a comodo delle sole Associate.

Aux marguerites disposées en cordon autour d'un chapeau de paille blanche, ont succédé des coques de ruban, non seulement très-pressées, mais crevées, bouillonnées. Dans ce même genre de chiffonnage se font les larges côtes qui garnissent une bonne partie des calottes de chapeaux de taffetas. Jaune et vert, jaune et bleu, jaune et brun, violet et vert, ponceau et jaune turc, *citron et amaranthe, forment les melanges les plus ordinaires.* On voit moins de liserés que de coutume. Quelques modistes, au lieu de bouillonner le taffetas, nattent deux rubans; d'autres creusent tellement les plis de leur bouillonnure, qu'il en résulte une espèce de fraise. Plus de souliers rayès, peu de souliers à pois, mais des souliers amaranthe, cerise, chamois, gros bleu, tout unis.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico. Vissi negli scorsi secoli studiando la storia, vissi nel mio secolo studiando gli uomini. La storia mi presenta gl' Italiani come potenti nelle armi; ma perchè mai la renitenza, e l'avversione che v' è in alcune frazioni di questa penisola all' arte degli Scipioni, dei Cesari, dei Montecuccoli ec. ec. me li schiera sott' occhio oggi diversi assai dagli antichi padri loro?... Oh! quante risposte a dar vi sarebbero a questo quisito.

Contentiamoci dir solo due grandi verità : 1. Divenuta Roma sede dei Papi, le idee religiose distrussero le politiche; e sublimate le anime al Cielo, i corpi perdettero il centro di gravità sulla terra, e non seppero più rinvenirlo che nei regni della immaginazione descritti nella divina commedia dell' Alighieri. Per seconda ragione sosteniamo che ora i Tedeschi, ora i Francesi, addivenuti in diverse epoche padroni dell'Italia, l'abituarono alla mollezza, ed hanno a nostr'onta creduto che snaturando l'indole bellicosa degli Italiani, e dividendoli fra loro in principati e governi diversi gli avrebbero dominati senza inquietudini. Oh che falsa politica!... Era serbato a NAPOLEONE IL GRANDE la gloria patria di riunirli tutti sotto leggi, e vessilli uniformi.

Bigliettino del Nord 7 settembre. Sentiamo dalla Finlandia che dopo aver gli Svedesi scacciati i Russi da Christianstadt, questi l'hanno presa, e ripresa a viva forza. — Quantunqne la grande armata francese sia stata indebolita nella Polonia, e nella Prussia di circa 70m. uomini, pure essa è talmente ancor forte, e sì ben divisa, che non teme alcun evento di possibile guerra che non sia per riescirle glorioso. — In tutto il Nord corre voce che i due Imperatori, di Francia, e di Russia possano incontrarsi per conferire insieme. — L'assedio della città e porto di Nystat consegnato dagli Spagnuoli per tradimento agli Inglesi è già incominciato. — Molte truppe francesi sono partite dalla Vistola per la Slesia.

Bigliettino di Vienna 11 *settembre*. Essendosi rialzati i fondi pubblici, ed avendo il governo proibite le gazzette estere che inquietavano i cittadini sulla prossima possibilità di una guerra fra noi, ed i nostri vicini, si argomenta che il nostro gabinetto sia lontano dal turbare la pace del Continente.

Bigliettino di Francfort 16 *settembre*. Qui si aspetta l'Imperatore Napoleone di giorno in giorno. Gl' intrighi dell' Inghilterra lasciano l'Europa in fermento, ma gli amici della pace sanno che la costante amicizia che regna fra i due Imperatori di Francia, e di Russia renderà vani gli sforzi di questa ostinata nemica della pubblica tranquillità.

Bigliettino di Spagna 9 *settembre*. I comitati d'insurrezione trovansi in attività in tutte le provincie fanaticamente sollevate. I Frati Domenicani della esecrabile inquisizione, che nella storia dei delitti costa all' umanità mari di sangue, soffiano a piene gote nella fucina della

discordia e dell' anarchia. Le idee, ed i principj sublimi della libertà pubblica, e individuale sanzionate dalla Giunta in Bajonna, gli hanno potentemente allarmati, poichè sanno quanto alla loro politica atroce abbisogni che gli uomini sieno ignoranti e schiavi. — Il Re di Spagna ai 6 di settembre trovavasi coi ministri, ed i membri della Giunta di Bajona in Miranda.

Bigliettino de' Pirenei 10 *settembre*. Da tutti i punti della Francia giungono trasporti di truppe, di munizioni, e di viveri. — Le notizie del Portogallo sono vaghe ed incerte in forza delle circostanze. Dall' insieme però si può esser certi che la città di Lisbona è sempre in poter de' Francesi, ed il porto è dominato e difeso dalla flotta russa.

Bigliettino di Bergamo 17 *settembre*. Negli scorsi giorni occorse un triste accidente. Otto individui mangiato avendo de' gamberi semi-putridi comperati in uno dei così detti *Casotti* della Fiera, quà e là senza ordine eretti, si trovarono quasi in un punto solo ridotti agli estremi de' loro giorni: uno diffatti dovette soccombere malgrado tutti i soccorsi dell' arte: e se gli altri sette a cui si erano di già prestati gli ordini della Chiesa, riacquistarono i perduti sensi, sono eglino debitori della lor vita alle sollecite cure e generosa assistenza di questo sig. Alessandro Solza, che non risparmiò fatica o spese onde strappare dagli artigli di morte quelle vittime infelici dell' umana ingordigia. Ci giova la lusinga che un esempio così funesto servirà a convincere sempre più chi presiede all' officio delle vettovaglie della necessità di raddoppiar i suoi sforzi onde con nuove veglianti discipline allontanar sempre più que' motivi che produr possono conseguenze così fatali alla società.

Bigliettino di Milano. Si parla fra noi con gran fondamento di un trattato fra le tre prime potenze dell' Europa in forza del quale diverrebbe certa ed inalterabile la pace del Mondo. — Ai 28 ottobre il corpo legislativo di Francia aprirà le sue sessioni. — Abbiamo sott' occhio tragiche ed orribili relazioni di massacri commessi in Ispagna dal popolaccio il più fanatico, superstizioso, ignorante che esista in Europa, sedotto e sfrenato da uno sciame di furbi e corpulenti frati.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Col primo Ottobre incomincia l' ultimo trimestre dell' anno corrente. Si avvertono i Sigg. Associati a rinnovare per tempo il loro accordo a ragione di lire 6. $^{52}/_{100}$ *per trimestre*.